



*Parrocchia
Natività di Maria Santissima
Cupello*

**«Risplenda la
vostra luce
davanti agli
uomini, perché
vedano le vostre
opere buone e
rendano gloria al
Padre vostro che
è nei cieli».**

(Mt 5,16)

**LE
OPERE DI
MISERICORDIA**

"Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza".
(Papa Francesco, Misericordiae Vultus 2)

**catechesi per giovani e adulti
2015_2016**

ogni lunedì
dalle 20.30 alle 21.30
centro pastorale Betania

www.parrocchiacupello.it

1. Consigliare i dubbiosi

2. Istruire gli ignoranti

3. Ammonire i peccatori

4. Consolare gli afflitti

5. Perdonare le offese ricevute

6. Sopportare le persone moleste

7. Pregare per i vivi e per i morti



**«Siate benevoli,
gli uni verso gli altri,
misericordiosi,
perdonandovi a vicenda
come Dio ha perdonato
a voi in Cristo» (Ef 4,32)**

**«Padre nostro, che sei
nei cieli... rimetti a noi i
nostri debiti come
anche noi li rimettiamo
ai nostri debitori»**

(Mt 6,9-12)

Sai perdonare se sai amare

Se non riesci a perdonare, è perché non ti vuoi abbastanza bene.

Stona, vero? Ma stasera non ci faremo sconti!

Come un tarlo corrosivo, il proprio egoismo innesca meccanismi di vittimismo, risentimento, ira e vendetta capaci di radere al suolo qualsiasi cosa.

E tutto in nome di un «io» che siamo noi stessi i primi a non conoscere, a non amare e a non saper gestire.

Sai perdonare se sai amare

L'idea sorprendente da prendere in considerazione è che **nella stragrande maggioranza delle volte**, quando qualcosa ci offende o ci ferisce oltremisura, **la nostra ferita ci rivela** una mancanza di maturità e di equilibrio, **una fragilità del nostro essere** che possiamo imparare a gestire meglio.

Un comportamento altrui ci risulta intollerabile proprio perché vi riconosciamo una nostra tendenza che difficilmente teniamo a bada; o altre volte dei giudizi spietati su un atteggiamento nascondono una sottile invidia per il fatto di non poter fare nello stesso modo.

Il perdono salva la vita

Santa Rita da Cascia perdonò l'assassino dello sposo e pregò Dio che facesse morire i suoi figli piuttosto che vederli macchiati dello stesso peccato per vendetta.

E di esempi ce ne sarebbero ancora tanti: *i nostri martiri, le vittime dei lager nazisti e degli attentati della malavita organizzata...*

Forse *ciascuno di noi potrebbe dire come, nel segreto della propria dimora, il perdono del coniuge, dei genitori, dei fratelli, dei parenti tenga quotidianamente in vita le relazioni, o al contrario come il risentimento e la vendetta inneschino una spirale di autodistruzione.*

Il perdono salva la vita

*Il perdono è una scelta libera,
ma non si può imporre a
nessuno.*

*Nello stesso tempo è una scelta
che libera chi la compie.*

*Ci vuole coraggio per
perdonare;
ci vuole coraggio per amare.*

Il caso di Samaria Ali-Nejad

In Iran, durante una rissa avvenuta circa sette anni prima, un ragazzo di 17 anni aveva perso la vita accoltellato da un coetaneo, il quale era stato poi giudicato ricevendo la sentenza di condanna a morte.

Nell'aprile 2014, il venticinquenne condannato si trovava sul patibolo, bendato, col cappio al collo, in attesa che – come previsto dalla legge iraniana – un familiare della vittima andasse a togliere la sedia da sotto i suoi piedi, oppure a concedergli la grazia. In questo caso il marito della vittima aveva delegato la moglie a decidere. La donna, che descrive la sofferenza della perdita del figlio come uno strazio incessante che la prendeva dai capelli alle punte dei piedi, era lì, osservava e ascoltava.

Con il desiderio di vendetta è arrivata insieme al marito sul luogo dell'esecuzione, mentre la mamma del condannato si buttava in terra ad implorarla e il ragazzo bendato, con il cappio al collo, in piedi sullo sgabello, urlava chiedendo pietà.

A questo punto c'è stato un grande cambiamento interiore nella donna. Lei si è immedesimata nel dolore dell'altra madre per una ferita così grande che avrebbe causato il suo gesto a tutta la famiglia del colpevole, e qui ha cambiato idea. Dice di aver sentito Dio che la spingeva a perdonare; ha allungato la mano per dare un ceffone al giovane condannato, poi gli ha tolto il cappio dal collo, urlando che i giovani non devono risolvere le loro liti con i coltelli o con le armi, rovinando così se stessi, la propria famiglia e quella degli altri. In quel momento la grande ferita che aveva nel cuore si è rimarginata ed è subentrata una profonda pace.

Amare se stessi è la condizione per amare

La parte più difficile del comandamento «**Amerai il prossimo tuo come te stesso**», è proprio la seconda: **COME TE STESSO!**

Volersi bene e accettarci in modo autentico ci permette di non essere sbilanciati né verso il **narcisismo** né verso l'**autocondanna**.

Un atteggiamento che si avvicina al volersi bene come si vuole bene ad un caro amico.

Una conoscenza di sé, serena e misericordiosa, non è così facile da raggiungere; **il percorso è lungo e impegnativo... però non è mai troppo tardi per iniziare!**

Amare se stessi è la condizione per amare

Perdonare le offese ricevute è un'occasione per conoscere meglio se stessi, e ci aiuta a intravedere nuovi orizzonti di pensiero e di azione.

Il perdono, proprio come il cibo e l'acqua, è questione di vita o di morte.

Non vive un'esistenza felice chi non offre o non accoglie il perdono. Siamo essere talmente fragili e imperfetti che l'errore è sempre dietro l'angolo ad aspettarci. In qualsiasi relazione e occasione possiamo, volontariamente o no, sbagliare e ferire. Abbiamo così bisogno di essere perdonati, di poter ritentare!

Il perdono genera amore!

E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosparso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: *sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco*» (Lc 7,44-47).

Il perdono è amore incondizionato

Circa 2000 anni fa, un certo Gesù ha tentato di insegnarci a non restare schiavi e vittime di noi stessi e del nostro amor proprio.

Lui sapeva che tutto nasce e parte dall'amore.

La chiave di tutto è nell'essersi sentiti amati, accolti, perdonati anche per mancanze gravissime. E, a partire da questo, imparare ad amare, accogliere, perdonare.

Ma tutto questo riusciamo a respirarlo tra di noi e nelle nostre famiglie?

Spesso le nostre «comunità» diventano fucine di risentimento più che di amore!

Il perdono è amore incondizionato

Ma come si fa a perdonare gli amici che ti volgono le spalle nel momento del bisogno?

Come si fa a perdonare le persona amate che ti tradiscono?

«Ricorda i precetti del Signore e non odiare il prossimo; ricorda l'alleanza dell'Altissimo e dimentica gli errori altrui» (Sir 28,7).

RIMETTENDO DIO AL CENTRO!

È tutto qui il male dell'umanità: mettere se stessi al centro dell'universo e ostinarsi a valutare tutto in funzione dei risicati parametri della propria piccola mente.

Il bene spiazza il male

Si tratta di odiare il male, ma non chi lo commette. Esattamente **come fece Gesù sulla croce**. È il peggior errore possibile uccidere un innocente. Eppure Gesù, mentre veniva torturato a morte, mentre i chiodi incidavano la sua carne, implorava il Padre con queste parole: **«Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno»** (Lc 23,34).

Il male si può neutralizzare solo con il bene.

Se al torto rispondi con una ripicca, si innesca una spirale infinita dove, alla fine, non si capisce più chi è la vittima e chi l'aguzzino!

Il bene spiazza il male

L'unico modo per interrompere un conflitto è spezzare risolutamente la dinamica viziosa.

Ecco la potenza del perdono: esso spezza la forza del male.

Il perdono non è debolezza; anzi... esso richiede più forza e più coraggio!

Ce lo ha insegnato **Etty Hillesum**, ebrea, che prima di morire ad Auschwitz scriveva:

«Ognuno di noi deve raccogliersi e distruggere in se stesso ciò per cui ritiene di dover distruggere gli altri. E convinciamoci che ogni atomo di odio che aggiungiamo al mondo lo rende ancora più inospitale».

Concretamente...

Perdonare significa **dimenticare, eliminare ogni risentimento.**

Gesù è molto esigente in materia di perdono. Ai cristiani dice senza mezzi termini di non andare a presentare l'offerta se sono consapevoli della necessità di riconciliarsi con un fratello che ha qualcosa contro di loro (cfr. Mt 5,23-24).

Perdonare significa anche **non contare le volte in cui si deve farlo** (cfr. Mt 18,21-22).

Perdonare non equivale a chiudere gli occhi sul male, a non volere punire e correggere. **Chi perdona non rinuncia alla giustizia, ne cerca una più grande.**

E tu, dove sei?

- Ricordi un'occasione in cui hai sperimentato la consolazione e la gioia di essere perdonato da qualcuno che avevi offeso?
- Quali sono i difetti degli altri che non riesci assolutamente a tollerare? Sei sicuro che non sono anche i tuoi difetti?
- Riesci a perdonarti e ad apprendere dai tuoi errori?
- Riesci a guardarti con misericordia? Riesci ad ammettere e ad accettare di aver commesso degli sbagli? Riesci a chiederne perdono?
- Riesci a guardare con misericordia il tuo prossimo e a perdonare le sue offese?

*Dio, Padre misericordioso,
che ci hai rivelato il tuo amore infinito
nel Figlio Tuo Gesù Cristo,
fatto uomo per noi,
donaci di sperimentare
così profondamente la Tua misericordia
da diventare noi stessi
testimoni e operatori di misericordia
per tutti quelli a cui ci mandi e che ci affidi.
E Maria, madre di misericordia,
interceda per noi,
per aiutarci a vivere con fede e cuore generoso
le opere di misericordia,
docili all'azione dello Spirito Santo,
soffio dell'eterno Amore. Amen.*



+ Bruno Forte

Arcivescovo di Chieti-Vasto